

Legge elettorale, Orlando chiede iniziativa Pd sui collegi

Roma. Non basta un colpo d'Ala a far decollare il Mattarellum, in vista dell'approdo in aula della legge elettorale, previsto per maggio. L'esigua formazione di Denis Verdini si iscrive al partito dei favorevoli, ma è sempre la mancata unità di intenti nel Pd a frenare il dibattito. Andrea Orlando propone di rimettere la legge elettorale fra i temi del dibattito congressuale. «Con questa legge gli scenari possibili sono due: o le larghe intese o le elezioni dopo sei mesi. Entrambe non rispondono all'interesse del Paese», dice il ministro della Giustizia. Che rivaluta il Mattarellum, soprattutto allo scopo di togliere di mezzo le candidature bloccate. La nuova legge deve contenere, a suo avviso «la reintroduzione dei collegi» e il «principio maggioritario». Voci si rincorrono su un patto in costruzione fra Pd e M5S per mantenere il premio alla lista: «La loro parola vale zero e le indiscrezioni sulle loro parole meno di zero», taglia corto Alessandro Di Battista. Pino Pisicchio, capogruppo del misto della Camera propone di partire dalle sentenze della Consulta, e dalla «restituzione potere di scelta ai cittadini, dunque no alle candidature bloccate».

«Mi auguro che si trovi un accordo che permetta di avere almeno una legge che armonizzi il sistema tra Camera e Senato», auspica invece il capogruppo di Alternativa popolare alla Camera, Maurizio Lupi. Ma il dialogo fra sordi regna sovrano: «Se il Pd insiste col Mattarellum ci sarà un continuo nulla di fatto», avverte il capogruppo di Forza Italia alla Camera Renato Brunetta. Mentre Fdi con Fabio Rampelli chiede «urne subito con qualunque legge elettorale». Al contrario il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa auspica una «legge funzionale per evitare di ritrovarsi con un pasticcio in Parlamento».

(A.Pic.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

